



GALILEO GALILEI
PADRE della SCIENZA
Costretto in ginocchio con
l'abiura a rinnegare le sue
scoperte scientifiche

La VOCE

del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Direzione Ing. Vincenzo Brandi

La VOCE ANNO XII N° 6

FEBBRAIO 2010

PAGINA 1



Dichiarazione dal Cairo

1 Gennaio, 2010

Noi, delegati internazionali riuniti al Cairo durante la Gaza Freedom March 2009, come risposta collettiva ad un'iniziativa della delegazione Sud Africana, dichiariamo: in considerazione di quanto segue:

o l'attuale punizione collettiva che Israele infligge ai Palestinesi attraverso l'occupazione e l'assedio illegale di Gaza; o l'occupazione illegale della Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, e il proseguimento della costruzione illegale del muro dell'Apartheid e delle colonie; o il nuovo muro che stanno costruendo Egitto e USA che addirittura rafforzerà l'assedio di Gaza; o il disprezzo per la democrazia Palestinese mostrato da Israele, USA, Canada, Unione Europea ed altri dopo le elezioni Palestinesi del 2006; o i crimini di guerra commessi da Israele durante l'invasione di Gaza un anno fa; o la continua discriminazione e repressione che i Palestinesi affrontano all'interno di Israele; o la continuazione dell'esilio per milioni di rifugiati; o tutti i suddetti atti di oppressione trovano fundamentalmente origine nell'ideologia sionista che è alla base di Israele; o sappiamo che i nostri governi hanno dato ad Israele diretto supporto economico, finanziario, militare e diplomatico, consentendogli di agire con impunità; o e memori della Dichiarazione ONU dei Diritti dei Popoli

↔ Indigeni (2007)

Riconfermiamo il nostro impegno per Indigeni (2007) per L'Auto-Determinazione dei Palestinesi

La fine dell'Occupazione e Pari diritti per tutti all'interno della storica Palestina
Il pieno diritto al ritorno per i rifugiati Palestinesi
A tal fine confermiamo il nostro impegno nei confronti della richiesta di United Palestinian, del luglio 2005, di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) per costringere Israele a rispettare le leggi internazionali.

Fino a quando ciò non accadrà, noi cerchiamo e speriamo di dar luogo ad un movimento globale di massa, democratico, anti-apartheid per lavorare di comune accordo con la società civile Palestinese e implementare la richiesta Palestinese di BDS.

Consci delle tante e forti similitudini tra l'apartheid praticata da Israele e la precedente apartheid del regime in Sud Africa proponiamo:

1) Un giro di conferenze nei primi sei mesi del 2010 tenuto da sindacalisti e attivisti delle società civili Palestinese e Sud Africana, a cui si uniranno sindacalisti e attivisti impegnati in questo progetto all'interno degli stati in cui si andrà, per insegnare a fondo le tecniche BDS direttamente ai sindacati e più largamente a pubblico internazionale;

2) La partecipazione alla Settimana dell'Apartheid Israeliana nel Marzo 2010;

3) Un approccio sistematico e unitario nel boicottare i prodotti Israeliani, coinvolgendo consumatori, lavoratori e sindacati dei settori di commercio, magazzino e trasporto;

4) Di sviluppare il boicottaggio Accademico, Culturale e Sportivo;

5) Campagne presso i sindacati di settore e fondi pensionistici per incoraggiare il disinvestimento da compagnie direttamente coinvolte nell'Occupazione e/o nelle industrie militari Israeliane;

6) Azioni legali contro il reclutamento esterno di soldati posti al servizio delle milizie Israeliane, e procedimento penale contro i criminali di guerra del governo Israeliano; coordinamento dei Citizen's Arrest Bureaux per identificare, condurre una campagna per denunciare e procedere contro i criminali di guerra Israeliani; sostenere il Rapporto Goldstone e l'implementazione delle raccomandazioni in esso contenute;

7) Campagna contro lo status di "fondazione di beneficenza" del Jewish National Fund (JNF).

Facciamo appello ad organizzazioni e ad individuali che si riconoscono in questa dichiarazione affinché la firmino e lavorino con noi per realizzarla. Inviateci una mail a : cairodec@gmail.com

Firmata da

1. Hedy Epstein, Holocaust Survivor/ Women in Black*, USA

2. Nomthandazo Sikiti, Nehawu, Congress of South African Trade Unions (COSATU), Affiliate International Officer*, South Africa

3. Zico Tamela, Satawu, Congress of South African Trade Unions



GALILEO GALILEI
PADRE della SCIENZA
Costretto in ginocchio con
l'abito a rinnegare le sue
scoperte scientifiche

QUESTIONI DELLA SCIENZA

di Andrea Martocchia -

ANCHE GLI SCIENZIATI PROTESTANO SUI TETTI

Proprio mentre mi accingo a scrivere questo pezzo mensile - e già avevo in mente tutt'altro argomento - mi giungono le notizie riguardanti i ricercatori dell'ISPRA (Istituto per la Ricerca Ambientale), che da più di un mese sono sul tetto del loro istituto a Casalotti, vicino Roma, per protestare contro la scadenza, il 31 dicembre, del contratto di almeno 200 di loro.

Sono lavoratori precari come tanti altri. E la loro protesta è una delle tante proteste che i lavoratori minacciati di licenziamento effettuano in questo periodo arrampicandosi sui tetti dei loro posti di lavoro. Come in altre situazioni, anche all'ISPRA per Natale hanno tagliato il panettone sul tetto... Peraltro, avevano organizzato una diretta televisiva per far vedere come avrebbero trascorso la notte di Natale sul tetto.

Ma i tre commissari cui è delegata la gestione dell'Istituto per la protezione ambientale hanno rifiutato alle troupe televisive l'ingresso oltre i cancelli della sede di Casalotti: di fatto, ne' il Ministro Prestigiacomino ne' tantomeno i dirigenti dell'Istituto si sono degnati di interloquire con i precari in lotta.

L'unica specificità di questa protesta, rispetto alle proteste degli operai e di altri lavoratori dei servizi, è che i diretti interessati sono degli scienziati. La loro mobilitazione è la dimostrazione concreta del fatto che i lavoratori della conoscenza subiscono la cosiddetta "crisi" non meno e non diversamente degli altri lavoratori.

La "crisi" della produzione scientifico-tecnologica, di cui su queste pagine abbiamo parlato tante volte, è acutissima e non è diversa dalla crisi di tutti gli altri comparti produttivi.

Ma i ricercatori dell'ISPRA sono "produttivi"? In senso stretto no, poichè non partecipano direttamente alla produzione di merci. Ma il loro lavoro è necessario alla sopravvivenza ed al miglioramento del sistema produttivo, e della società umana in generale. Anzi, il loro lavoro è di inestimabile valore dati i malanni ambientali di cui soffre il pianeta.

Malanni dovuti in primis allo sfruttamento cui il pianeta è sottoposto da parte del vigente sistema economico capitalistico, e che sono esacerbati in Italia visti i gravissimi squilibri e rischi ambientali pregressi che ci ritroviamo: dissesto idrogeologico, zone sismiche e vulcani, arretrato sistema dei trasporti, barbarico sistema di smaltimento dei rifiuti, esagerata densità di popolazione, rapporto squilibrato tra città e campagna...

Ma che cosa gliene frega ai padroni? Non gliene frega niente. Lo abbiamo visto bene a Copenhagen. Come si dice a Roma, ai padroni dell'ambiente "non gliene può fregare di meno". Per loro l'ambiente è un patrimonio da saccheggiare, punto e basta.

La posizione degli scienziati ambientali oggi come oggi è la posizione di tutti gli scienziati, di qualsiasi disciplina, nei paesi a capitalismo avanzato: il loro lavoro è disprezzato, umiliato, subisce tagli e ridimensionamenti - per due motivi principali. Primo: perchè non produce profitto

→ immediato. Perciò, se proprio devono esistere le Università e i Centri di ricerca, i padroni li vorrebbero privati, per poter decidere loro cosa e come (far) studiare, e come ricavarne dei soldi subito.

Secondo: perchè con la crisi di sovrapproduzione attuale, il sistema economico non ha alcun bisogno di migliorare la qualità dei suoi prodotti.

Perciò viene posto un freno a tutto il settore scientifico, e si verifica una specie di reazione a catena:

assieme all'innovazione scientifico-tecnologica si blocca tutta la ricerca scientifica, e la ricerca ambientale non fa eccezione.

Penso sia stata particolarmente umiliante, per questi colleghi e compagni dell'ISPRA, la sfilata dei parlamentari del Pd che sono andati a trovarli sul tetto: Realacci, Bratti, Colombo, Bachelet, Ferrante, Marino e, ciliegina sulla torta, il leader politico democristiano Franceschini che è salito anche lui per chiedere «una indennità di disoccupazione» per i precari.

Una richiesta sbagliatissima, perchè i ricercatori hanno bisogno del LAVORO, non vogliono buttare via anni e decenni di studio e ricerca, e non vogliono alcun sussidio di disoccupazione.

Purtroppo il centrosinistra è complice di Confindustria, e dunque è complice di queste politiche che conducono ai tagli, alla chiusura degli Enti di ricerca, allo spreco di un patrimonio di conoscenza e di cultura che è l'unico patrimonio di cui l'umanità ha assoluto bisogno.

LA DESTRA CILENA AL CONTRATTACCO

LA NACIÓN - CILE

Vent'anni di democrazia vissuti dal Cile dopo la fine della dittatura di Auguste Pinochet non hanno cambiato la realtà politica del paese. E' questo il principale verdetto delle elezioni presidenziali e legislative del 13 dicembre.

Da una parte ci sono le forze che hanno appoggiato la dittatura militare, il cui consenso è rimasto praticamente intatto: il candidato della coalizione di destra Coalicion por el cambio Sebastiàn Pinéra ha ottenuto infatti il 44% dei voti. la stessa percentuale avuta da Pinochet nel referendum del 1988 che mise fine alla dittatura.

Dall'altra parte ci sono le forze che negli anni del regime militare hanno lottato per la democrazia e che rimangono la maggioranza assoluta: sommando i loro voti Jorge Arrate, Marco Enriquez-Ominami ed Eduardo Frei arrivano infatti al 55,9 per cento. Ma la vittoria di Pinéra è netta e deve far riflettere i partiti di centro e di sinistra sui motivi della sconfitta. E soprattutto sui consensi persi tra i ceti popolari. Nella regione metropolitana di Santiago, per esempio, la Concertación (coalizione dei partiti di centro sinistra) sembra aver perso il suo legame storico con le classi popolari a vantaggio dei partiti di destra e delle loro reti clientelari.

Le forze progressiste dunque devono impegnarsi per ricostruire il tessuto politico, culturale e sociale che ha portato alla sconfitta dell'autoritarismo. E questo, come ha spiegato il ministro Antonio Viera Gallo, deve avvenire intorno alla figura di Eduardo Frei, il candidato della Concertación che al ballottaggio del 17 gennaio contenderà la presidenza a Pinéra. La campagna elettorale per il secondo turno è già cominciata. I preannuncia un mese di aspri scontri ideologici, perchè la scelta è tra due modelli politici ed economici contrapposti: da un lato quello neoliberista di Pinéra, che potrebbe produrre disuguaglianza sociale ed esclusione politica. Dall'altra il modello di Frei che vuole portare avanti le trasformazioni sociali avviate da Michelle Bachelet che lascia la presidenza con un indice di popolarità superiore al 70%. La principale sfida di Frei sarà quella di portare dalla sua parte i voti dei sostenitori di Marco Enriquez-Ominami che è riuscito a raccogliere il malcontento di molti elettori di sinistra, soprattutto più giovani, per alcune scelte della Concertación.

Il voto del 13 dicembre ha confermato comunque che la democrazia cilena è stabile e matura. Più di sette milioni di persone hanno votato per eleggere il presidente della repubblica, rinnovare i centoventi seggi della camera dei deputati e diciotto senatori su trenta. Le elezioni si sono svolte in un clima pacifico e i risultati sono stati riconosciuti da tutti. Tuttavia dalle urne è emersa anche una forte volontà di cambiamento. Una buona parte degli elettori soprattutto giovani chiedono riforme politiche coraggiose e rivendicano una maggior partecipazione nelle scelte politiche. La possibilità di mettere in atto queste richieste dipenderà molto dalla capacità delle forze progressiste del paese di arrivare unite al secondo turno elettorale e di elaborare dei progetti politici di cambiamento.

note redazionale:

Pensiamo che i progetti di cambiamento debbano essere rivoluzionari e ideologicamente materialisti dialettici, tutto il resto, al quale si attribuisce il falso aggettivo "democrazia" convalida due sistemi che lavorano per la stessa medaglia capitalista imperialista, Non esiste democrazia che non sia socialista. Fintanto che non emergerà una forza che saprà convincere il popolo del trucco democratico borghese sulle scelte elettorali che dovrebbero risolvere i problemi del popolo lavoratore, non ci sarà progresso, non ci sarà pace, né lavoro né vera cultura.

Perchè la Gaza Freedom March ha fatto bene a rifiutare la proposta egiziana

Lettera di Haidar Eid e di Omar Barghouti

Grazie all'intervento della moglie del presidente egiziano le autorità egiziane hanno autorizzato una delegazione che si pensa rappresentativa della Marcia a recarsi a Gaza in un approccio umanitario, il 30 dicembre 2009. Mentre gli altri 1.300 partecipanti alla marcia restavano confinati a Gaza. I coordinatori palestinesi si rivolgono ai partecipanti alla Marcia.

«Cari organizzatori e partecipanti alla Marcia per la libertà di Gaza,

dopo molte esitazioni e discussioni, vi scriviamo per chiedervi di rifiutare il "mercato" cui siete arrivati con la dirigenza egiziana (attraverso la sig.ra Mubarak). Questo è un cattivo accordo per noi e, ne siamo profondamente persuasi, terribile per il movimento di solidarietà.

Inizialmente, pensavamo che se dei rappresentati della quarantina di Paesi avessero potuto recarsi a Gaza e partecipare a una marcia simbolica con i palestinesi, questa avrebbe potuto trasmettere un messaggio all'opinione pubblica mondiale, nostro obiettivo principale.

Tuttavia, dopo aver ascoltato la conferenza stampa del Ministro degli Esteri egiziano la scorsa notte su Aljazeera e il modo in cui ha descritto l'accordo nei dettagli, pensiamo senza alcuna ambiguità che questo compromesso è troppo pesante, portatore di divisioni e distruttivo per il nostro lavoro e i nostri contatti con i differenti movimenti di solidarietà a livello internazionale.

Abu Al-Gheit[1] ha descritto i 100 delegati che graziosamente erano stati autorizzati ad entrare a Gaza come membri di organizzazioni che l'Egitto considera «buone e sincere nella loro solidarietà con Gaza come noi [il regime]». Ha descritto gli altri come membri «di organizzazioni che non sono interessate che alla sovversione e all'azione contro gli interessi egiziani, a seminare il disordine nelle strade d'Egitto e non alla solidarietà con i palestinesi». Ha anche sostenuto che l'opinione pubblica egiziana era sufficientemente saggia per vedere che questi erano degli hooligans, tenendosene alla larga.

Oltre alla evidente divisione che creerebbe l'accettare questo mercato, ecco cosa è falso in questa presentazione dei fatti:

1) Il regime egiziano, nella conferenza stampa, descrive la grande maggioranza degli internazionali che partecipano alla Gaza Freedom March come hooligans e provocatori, non come dei veri gruppi di solidarietà. Questo è un grave insulto a tutti noi, a tutti i nostri partners e alla GFM intera, perché dipinge tutti noi dei collaboratori al servizio di forze "fanatiche", "distruttrici" e non di forze unitarie per porre fine all'assedio e perché il diritto abbia la priorità.

2) La direzione egiziana utilizzerà il nostro accordo per sostenere che la sua posizione e il suo «modo di essere solidale con Gaza» sono stati sempre i migliori e che coloro che concordano con questo saggio modo di fare sono stati autorizzati a entrare [a Gaza, NdT].

La pressione dell'opinione pubblica araba e internazionale sul governo egiziano cresce enormemente grazie alle azioni che tutti voi avete intrapreso e [grazie] agli eccellenti messaggi che avete inviato ai media. Il governo egiziano vuole usare questo accordo per alleggerire la pressione e dare l'impressione che è preoccupato per i palestinesi di Gaza.

Tutto questo per distogliere l'attenzione dal Muro d'Acciaio che sta costruendo e dagli appelli che gli vengono rivolti riguardo alla sua complicità con il criminale assedio israeliano.

Il nostro interesse a lungo termine in quanto palestinesi non è di permettere al regime di togliersi dall'imbarazzo così facilmente. O meglio, che autorizzi i 1.400 partecipanti ad andare a Gaza (se questi sono degli "hooligans", l'Egitto potrebbe liberarsene mandandoli a Gaza, no?), altrimenti, vi esortiamo con tutte le nostre forze a rifiutare questo mercato troppo ristretto, troppo tardivo e troppo mal concepito[2].

Non possiamo decidere al vostro posto, la decisione in ogni caso è di VOI TUTTI. Se una maggioranza CHIARA tra voi si delineasse a favore dell'accordo, vi accoglieremo a Gaza e apprezzeremo fortemente la vostra solidarietà.

Ma noi pensiamo che la vostra solidarietà, senza venire a Gaza, denunciando l'assedio, può essere più fruttuosa per noi e per la fine dell'assedio almeno dal lato egiziano.

Vi salutiamo e vi ringraziamo, dal profondo del cuore, per l'indescrivibile lavoro che tutti voi avete fatto per Gaza!

Rispettosamente,

Haidar Eid, Gaza - Omar Barghouti, Gerusalemme

UN OCCHIO ALLA SALUTE I DUBBI SUL TAMIFLU (Farmaco contro l' influenza)

British Medical Journal Gran Bretagna

Il British Medical Journal mette in dubbio l' efficacia del Tamiflu, il farmaco contro l' influenza che negli ultimi mesi ha avuto un' impennata delle vendite. Molti governi hanno acquistato milioni di dosi dell' antivirale per contrastare la pandemia di influenza A (H1 N1) ma le prove della sua efficacia sono poco convincenti.

"Vogliamo i dati grezzi subito", scrive la rivista, che critica la mancata pubblicazione di alcune sperimentazioni cliniche. E' dimostrato che l' oseltamivir, il principio attivo del farmaco prodotto dalla Roche riduce moderatamente i sintomi influenzali , ma non è chiaro se riduca anche il rischio di complicanze , come polmoniti e bronchiti. Alcuni studi sono riservati , e quelli resi pubblici non sono sufficienti a dimostrarne l' efficacia: è necessaria una sperimentazione indipendente per eliminarne i dubbi, sostengono alcuni ricercatori.

La documentazione è stata inviata alle autorità sanitarie per l' approvazione del farmaco, ribatte il gruppo farmaceutico svizzero. E annuncia che gli studi saranno resi disponibili su un sito web protetto da password a tutti i ricercatori "che svolgono analisi legittime". Servirebbero anche ulteriori ricerche sull' uso del farmaco nelle persone a rischio di complicanze, come i malati cronici o le donne incinte, e i suoi effetti collaterali.

CINA: INCENERITORI, NO GRAZIE!

Xinmin Zhoukan - Cina

A Canton, nella Cina meridionale "tutti i cittadini ultra cinquantenni hanno i polmoni neri" , spiega Zhong Nanshan, esperto di malattie respiratorie. E ora gli abitanti della metropoli non ne vogliono sapere dei nuovi inceneritori che il governo locale intende costruire.

Centinaia di persone protestano da settimane. Sono riuscite a rinviare di due anni il primo progetto nel quartiere di Panyu e ora manifestano anche contro il secondo .

"Gli abitanti di Canton producono tantissimi rifiuti e bisogna smaltirli" spiega un funzionario locale al settimanale Xinmin Zhoukan . Le cifre parlano chiaro: solo nel quartiere di Panyu 2,5 milioni di abitanti generano ogni giorno più di 1.600 tonnellate di rifiuti, alle quali si aggiungono quelli dei quartieri vicini. Servono nuovi inceneritori , dicono le autorità. E' una scusa rispondono i cittadini che accusano il governo di trarre profitto dal nuovo business. "Fino a poco tempo fa, in Cina nessuno si preoccupava troppo della spazzatura e del suo smaltimento. Ma ora molte aziende si sono buttate in questo settore che garantisce guadagni facili e sembra che il governo abbia firmato con una di queste aziende un contratto per 25 anni.

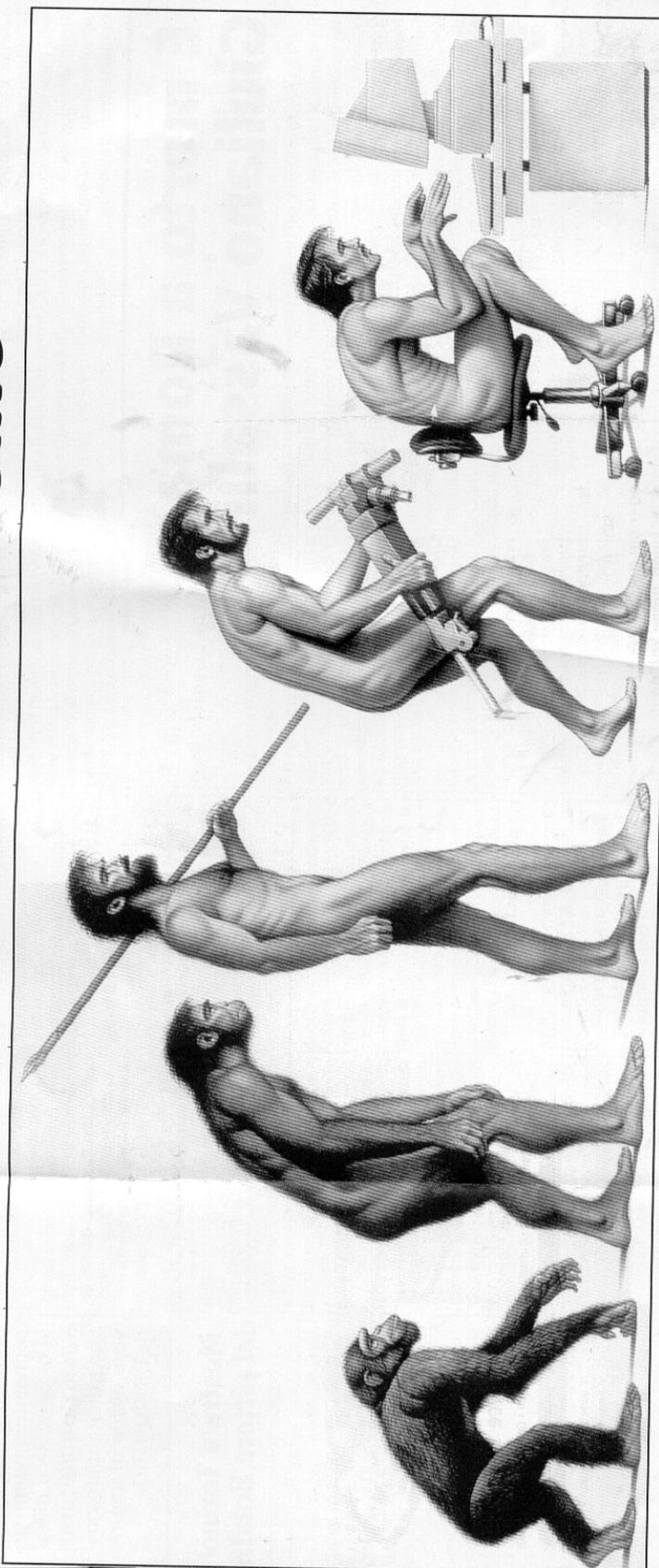
STATI UNITI: LA FAME A FILADELFIA

The Washintong Post

Negli Stati Uniti sempre più bambini soffrono per la mancanza di cibo: nel 2008 sono aumentati da 13 a 17 milioni. In alcune zone la situazione è particolarmente grave. A Filadelfia i bambini denutriti sono il doppio rispetto all' anno scorso e una famiglia su cinque con bambini non ha abbastanza cibo. L' amministrazione Obama si è impegnata a risolvere il problema della denutrizione infantile entro il 2015: il congresso sta studiando il modo per garantire un pasto al giorno ai bambini anche durante l' estate, quando non vanno a scuola , e ha aumentato di 20 miliardi di dollari i *food stamp*, le indennità mensili per l' acquisto di generi alimentari per i nuclei familiari a basso reddito. Ma secondo il Washington Post il problema è più complesso. "La fame non si elimina semplicemente con il cibo perché è solo uno dei problemi che intrappolano le famiglie. Un altro è l' affitto, un altro ancora la bolletta dell' elettricità". D' altra parte gli studi evidenziano che soffrono anche i bambini che non patiscono la fame ma vivono in famiglie dove il cibo scarseggia si ammalano di più e vanno male a scuola.

RICORDIAMO LE NOSTRE ORIGINI

IL CAMMINO DELL'UOMO



Le specie animali si modificano nel tempo.

Darwin rispose al quesito dell'origine delle specie attraverso l'evoluzione determinata dalla lotta per la vita.

Gli studi di anatomia comparata e di biologia cellulare e di paleontologia hanno fornito prove inconfutabili sull'evoluzione della specie umana, storicamente ben diversa dalle favole propinate dalle religioni.

Infatti l'età del nostro pianeta è stimata in circa 4,5 miliardi di anni. Le prime forme viventi (semplici organismi monocellulari) sono comparse dopo un altro miliardo di anni.

I primi vertebrati marini comparvero 500 milioni di anni fa.

I primi anfibi 400 milioni di anni fa, i primi rettili 250 milioni di anni fa.

Scomparsi i dinosauri circa 65 milioni di anni fa, apparvero i primi mammiferi, poi i primi primati, da cui nacque l'antenato comune di scimpanzé ed individui umani.

La definitiva separazione fra questi avvenne circa 7 - 8 milioni di anni fa.

Nacquero l'australopiteco (4 milioni di anni), l'homo habilis (2,5), l'homo erectus (4,7), l'homo sapiens (150 mila anni fa).

Quest'ultimo si divise in due razze, una delle quali (quella di Neanderthal) si estinse circa 25 mila anni fa.

L'analisi del DNA conferma la discendenza dell'uomo dalla scimmia: il nostro e quello degli scimpanzé sono identici al 98%.

LE PREZIOSE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL G.A.MA.DI.

FRIEDRICH ENGELS



DIALETTICA DELLA NATURA

EDIZIONI G.A.MA.DI.
2002

Aracne / 24

Denis Diderot

Pensieri

sull'interpretazione della natura

ai giovani che si dispongono
allo studio della filosofia naturale



G.A.MA.DI.

Presenta

OPERAI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!

KIM JONG IL

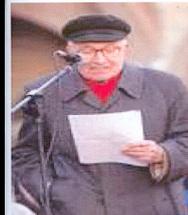
La Filosofia dello Juche è una Filosofia
Rivoluzionaria Originale

Intervista concessa a Kunroja,
Rivista teorica del
Comitato Centrale del
Partito del Lavoro di Corea

Traduzione di Martina Ferri

26 luglio 1996

IL PARTIGIANO BULOW



Omaggio del
G.A.MA.DI.
alla Medaglia d'oro
della Resistenza
ARRIGO BOLDRINI

a cura e di Stefania Pavone

ANNO 2009

Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Materialismo dialettico e conoscenza della natura

Domenico Anastasia - Vincenzo Brandi - Mauro Cristaldi
Francesco De Blasi - Bruno De Vita - Federico Martino
Andrea Martocchia - Silvano Tagliagambe



EDIZIONI G.A.MA.DI. Onlus
2007

KIM DJEUNG IL

A PARTIRE DAGLI IDEALI DELLO JUCHE

Libera traduzione di Miriam Pellegrini Ferri

Edizioni G.A.MA.DI. 2005
Omaggio al popolo coreano nel
60° della Liberazione

KIM JONG IL

IL SOCIALISMO E' SCIENZA

Edizione C.I.S.I.S.

COMITATO SCIENTIFICO G.A.MA.DI.
Presenta

Friedrich Engels:



L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA DELLA PROPRIETA' PRIVATA E DELLO STATO

con la Postfazione di Silvano Tagliagambe

Edizioni G.A.MA.DI. 2008

Comitato Scientifico
del G.A.MA.DI.
e Redazione
(ordine alfabetico)

Ing. Domenico Anastasia
(strutturista)

Ing. Vincenzo Brandi
(Ricercatore chimico)

Prof. Mauro Cristaldi
(Docente naturalista)

Prof. Francesco De Blasi
(Docente di matematica)

Arch. Bruno De Vita
(Editore TV)

Dottor Andrea Martocchia
(Astrofisico)

Prof. Silvano Tagliagambe
(Filosofo della scienza)

Prof. Massimo Zucchetti
(Ingegnere nucleare)

Già Prof. Ing. Italo Libri
(Docente Ateneo S. Pietro in Vincoli)

La VOCE

Del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.
Dispensa inserita nel
Mensile del G.A.MA.DI.

Non acquistabile separatamente

Direttore Responsabile
Ing: Vincenzo Brandi